

江湖儿女

**I FIGLI
DEL FIUME
GIALLO**

ASH IS PUREST WHITE

UN FILM DI JIA ZHANG-KE

SHANGHAI FILM GROUP CORPORATION, XSTREAM PICTURES (BEIJING), HUANXI MEDIA GROUP LIMITED, MK PRODUCTIONS, BEIJING RUNJIN INVESTMENT, WISHART MEDIA CO., LTD., ENCHANT (SHANGHAI) FILM AND TELEVISION CULTURE CO., LTD. PRESENTANO

I FIGLI DEL FIUME GIALLO

(ASH IS PUREST WHITE)

un film di JIA ZHANG-KE

con ZHAO TAO e LIAO FAN

2018 – CINA, FRANCIA – DRAMA – MANDARINO – 141 minuti

SINOSSI

Qiao è innamorata di Bin, un gangster locale.

Nel corso di una rissa tra bande rivali, Qiao apre il fuoco per difenderlo.

Questo gesto di lealtà le costerà cinque anni in carcere.

Quando viene rilasciata, si rimette sulle tracce di Bin per riallacciare i rapporti con lui.

NOTE DI REGIA

Nella fase di montaggio dei miei precedenti film REN XIAO YAO (UNKNOWN PLEASURES) (2002) e STILL LIFE (2006), la cui protagonista è Zhao Tao, ho deciso di semplificare la trama eliminando alcune delle sue scene d'amore. Ma quando ho riguardato quelle scene tagliate, i due personaggi da lei interpretati si sono in qualche modo fusi nella mia mente.

Ho immaginato una donna nata e cresciuta nella mia città natale, in una regione mineraria nel nordovest della Cina. Il suo nome è Qiaoqiao ("Qiao" come diminutivo) e si innamora di un tizio appartenente al *jianghu*. Il loro tormentato amore sarebbe stato l'inizio della storia. Nel 2006, raggiungono l'età matura e l'uomo parte per la regione delle Tre Gole. Lei lo segue, ma il loro rapporto si è incrinato. Tutto quello che sarebbe successo di lì in avanti mi avrebbe permesso di scatenare la mia fantasia.

Quando riguardo il personaggio interpretato da Zhao Tao in REN XIAO YAO (UNKNOWN PLEASURES), vedo purezza, semplicità e amore incondizionato. Tuttavia, quando rivedo la donna che ha impersonato in STILL LIFE, osservo complessità, tristezza e una maschera che cela i veri sentimenti. Il tempo ha cambiato il suo aspetto, ma il cinema registra il modo in cui gli anni l'hanno forgiata. Quelle scene tagliate mi hanno spinto a immaginare cosa ne sarebbe di quella donna – e dell'uomo che aveva amato – ai giorni nostri.

Ho preso a prestito il titolo cinese del film JIANGHU ERNÜ ("Figli e figlie del Jianghu") dall'ultimo progetto di Fei Mu, il maestro del cinema cinese attivo negli anni 1930 e 1940, meglio conosciuto per XIǎOCHÉNG ZHĪ CHŪN (SPRING IN A SMALL TOWN) (1948). La sceneggiatura scritta da Fei Mu era poi stata filmata da Zhu Shilin. Il film aveva il titolo inglese THE SHOW MUST GO ON. È una storia ambientata in un circo in tournée. Il mio film non ha nulla a che vedere con quella storia, ma adoravo il titolo cinese. La parola cinese "Ernü" ("figli e figlie") connota uomini e donne che osano amare e odiare. L'altra parola che compone il titolo, "Jianghu" (che significa letteralmente "fiumi e laghi", benché sia difficile coglierne il vero significato in italiano), evoca un universo di emozioni drammatiche e, naturalmente, di pericoli reali. Associando queste due parole che compongono il titolo, appare un mondo di individui che osano sfidare l'ordine costituito e che vivono secondo i principi morali della bontà e dell'ostilità, dell'amore e dell'odio.

Il titolo cinese dice quasi tutto. La coppia del film vive ai margini della società. Sopravvive sfidando l'ordine sociale convenzionale. Non ho cercato di difenderli, ma piuttosto di immedesimarmi nelle loro disgrazie. Per certi aspetti, mi hanno fatto ripensare ai primi dieci anni della mia carriera, quando per me era rischioso fare film che esprimessero con chiarezza i miei sentimenti e i miei pensieri autentici nei confronti della società. Dunque mi sono buttato nella scrittura della sceneggiatura come se si trattasse di un personale viaggio emotivo: la mia gioventù perduta e i miei sogni per il futuro. Vivere, amare ed essere libero.

Il film si apre in Cina all'inizio del XXI secolo e si chiude nel 2018. Ho sempre amato le storie che si sviluppano su un ampio arco temporale: il tempo detiene i segreti della vita, le storie e le esperienze.

Il *jianghu* appartiene a coloro che non hanno una dimora. Nella prima parte del film, il *jianghu* è il teatro dei conflitti tra le diverse bande criminali nella provincia dello Shanxi. È anche il luogo in cui la vecchia generazione percepisce un senso di crisi nella nuova generazione. È una

storia simile a quella di un western, ambientata in un panorama desolato, in un clima freddo, in prossimità di vecchie miniere di carbone. La seconda parte del film si svolge nella zona delle Tre Gole, in riva al fiume Yangtze, dove la costruzione di una diga rischia di far scomparire intere città. La protagonista, Qiao, vittima di un inganno, inganna gli altri a sua volta: utilizza le tecniche di sopravvivenza apprese in prigione per negoziare il suo posto ai margini di questa società. L'ultima parte ci riporta nello Shanxi, dove il protagonista maschile Bin parte per un nuovo viaggio proprio perché sente la mancanza e ha bisogno del *jianghu* – i luoghi che ridaranno vita al suo dramma interiore. Ed è proprio lì che Qiao ha scelto di sistemarsi, alla ricerca di qualcosa che la stimoli.

C'è un luogo nel film che Qiao non riuscirà mai a raggiungere: lo Xinjiang, nel profondo nord-ovest della Cina. Forse ciascuno di noi possiede un luogo così, un posto dove non riuscirà mai ad arrivare, non per via della distanza geografica, ma perché è troppo difficile ricominciare una nuova vita. Non siamo in grado di separarci dai nostri legami emotivi, dai nostri amori, dai nostri ricordi e dalle nostre abitudini che ci impediscono di volare alto. Questi legami sono come la forza di gravità che ci inchioda sulla terra e ci preclude la possibilità di andare nello spazio. Una forza di gravità emotiva che ci mantiene saldamente legati ai nostri rapporti sociali e ci impedisce di andarcene liberamente. E quando lottiamo per liberarci, il risultato si riflette nella nostra dignità di esseri umani.

Oggi ho 48 anni di esperienza di vita e desidero utilizzarli per raccontare una storia d'amore ambientata nella Cina contemporanea che ha attraversato trasformazioni epiche e drammatiche. Mi fa sentire di aver vissuto tutto questo io stesso e di continuare a viverlo.

Jia Zhang-Ke (aprile 2018)

INTERVISTA CON JIA ZHANG-KE

La struttura di I FIGLI DEL FIUME GIALLO fa eco al contesto temporale di AL DI LÀ DELLE MONTAGNE, ma stavolta il tono e i personaggi sono molto diversi. Perché ha deciso di interessarsi ai protagonisti del mondo criminale del *jianghu*?

La mistica del *jianghu* svolge un ruolo molto importante nella cultura cinese. Molte gang malavitose si sono costituite nell'antica Cina e sono radicate in determinate regioni o industrie. Erano reti che trascendevano i rapporti familiari e le identità dei clan locali, fornendo sostegno e uno stile di vita alle persone appartenenti alle classi più disagiate. Il simbolo spirituale più conosciuto della cultura del *jianghu* è il Signore Guān. Rappresenta la lealtà e la rettitudine, valori fondamentali del *jianghu*. Si vede un esempio di questo nella sequenza d'apertura del film: il personaggio di Jia rifiuta di riconoscere il suo debito nei confronti di un tizio e Bin lo costringe a confessare la verità di fronte alla statua del Signore Guān, il loro totem spirituale.

Dopo la vittoria comunista del 1949, in Cina le bande criminali sono gradualmente scomparse. I personaggi di I FIGLI DEL FIUME GIALLO non appartengono a gang tradizionali. Sono gruppi malavitosi che sono nati a seguito del movimento di “riforma e apertura” di fine anni '70 e hanno ereditato il retaggio violento degli anni della “Rivoluzione Culturale”. Hanno adottato i principi morali e i protocolli dei film sui gangster di Hong Kong degli anni '80. Hanno sviluppato un particolare modo tutto loro di gestire i rapporti umani per sopravvivere e aiutarsi reciprocamente in mezzo a tutti i drastici cambiamenti sociali che la Cina stava attraversando. Il *jianghu* è un mondo di avventure e di emozioni che non esiste da nessun'altra parte. Mi hanno sempre interessato le storie d'amore del *jianghu* in cui i protagonisti non temono né l'amore né l'odio. La vicenda di questo film copre un arco di tempo dal 2001 al 2018, anni di enormi sconvolgimenti sociali, in cui i valori tradizionali delle persone e i loro stili di vita hanno subito una trasformazione incredibile. E tuttavia il *jianghu* resta ancorato ai suoi valori e ai suoi codici comportamentali e a modo suo funziona. Può sembrare ironico, ma io lo trovo curiosamente attraente. Qiao e Bin non si sono sposati. Per come la vedo io, è il loro destino, ma è anche un simbolo del loro spirito ribelle.

Ha tratto ispirazione da fatti realmente accaduti, come aveva fatto per IL TOCCO DEL PECCATO o si tratta di una storia di pura finzione?

Si tratta di finzione, ma si ispira a tutta una serie di voci sul *jianghu*. Alcuni dettagli mi sono stati suggeriti da degli amici.

La prima sezione del film comprende delle immagini che ha girato quasi vent'anni fa. È stato quel materiale il punto di partenza dell'intero progetto?

Ho acquistato la mia prima videocamera digitale nel 2001. L'ho portata con me a Datong, nella provincia dello Shanxi, e ho girato tonnellate di materiale, in modo totalmente aleatorio. Ho filmato la gente nelle fabbriche, alle fermate degli autobus, sugli autobus, nelle sale da ballo,

nelle saune, nei bar di karaoke, in ogni genere di luogo. Ho continuato a filmare così fino al 2006, quando ho fatto STILL LIFE.

Di recente, quando ho ricominciato a guardare quel materiale, mi sono reso conto che mi era sempre più estraneo. Avevo sempre pensato che i cambiamenti nella società cinese avvenissero in modo graduale, non dall'oggi al domani. Quindi, riprendendo in mano quelle vecchie immagini sono rimasto scioccato nel constatare la rapidità con cui le cose sono mutate. Solo quando riguardo quei video mi ricordo come era la città in quegli anni.

Prima di scrivere la sceneggiatura di I FIGLI DEL FIUME GIALLO, ho montato un documentario di dieci minuti a partire da quel vecchio materiale che mi aveva risvegliato così tanti ricordi. I FIGLI DEL FIUME GIALLO inizia con un frammento girato su un autobus pubblico: volevo aprire il film con quella sequenza perché i viaggi hanno un ruolo fondamentale nella mitologia del *jianghu*. I racconti delle leggende del *jianghu* sottolineano sempre il carattere avventuroso di coloro che errano. Quei volti che si vedono sull'autobus mi ricordano una massima filosofica del *jianghu*: "Dove ci sono delle persone, esiste il *jianghu*". Il nome "*jianghu*" significa letteralmente "fiumi e laghi", ma nella filosofia cinese il termine denota delle "persone diverse". I protagonisti della storia hanno incontrato più persone della maggior parte di noi, quindi era necessario che il film iniziasse con un'immagine di gruppo.

È tornato alle Tre Gole per la parte centrale del racconto. Si tratta di una regione che rappresenta il progresso e lo sviluppo della Cina e al tempo stesso la perdita delle vecchie comunità e delle tradizioni. Cosa continua ad attrarla laggiù?

Sì, è diventata una location importante nei miei film, sia perché illustra i drastici cambiamenti della Cina moderna, sia perché il paesaggio vero e proprio resta più o meno inalterato e continua ad assomigliare a un dipinto tradizionale cinese.

La regione delle Tre Gole si trova sul fiume Yangtze (in cinese, il "Changjiang"), dove praticamente ciascun cantone possiede un approdo in riva al fiume. Un numero incalcolabile di imbarcazioni ogni giorno scarica orde di persone e ne porta via altrettante. C'è un movimento incessante e una perenne sensazione di caos. Il progetto della diga nella regione ha costretto moltissime persone a trasferirsi altrove. Da un lato, si tratta di un progetto nazionale gigantesco, dall'altro ha spezzato intere famiglie e legami affettivi. La vicenda del film inizia a Datong, nella provincia dello Shanxi, in un freddo e arido nord, poi si sposta nelle Tre Gole, nel caldo e umido sud ovest. Le radicali differenze nell'ambiente aprono un vasto spazio per il film. Qiao intraprende un lungo viaggio di esilio, dallo Shanxi fino a Xinjiang nell'estremo nord-ovest, dove sogna una nuova vita. Percorre più di 7.700 km nel paese nel corso di questa storia.

Le popolazioni che vivono nella regione delle Tre Gole parlano tutte dialetti distinti e nel mio film io volevo proprio parlare anche della diversità linguistica. Nella prima parte, sentiamo i dialoghi nel dialetto dello Shanxi, mentre nella parte centrale il dialetto che sentiamo è quello di Chongqing, più acuto.

In STILL LIFE aveva mostrato un monumento che decolla come un razzo: le interessano in modo particolare gli UFO? In questo film, il personaggio che viene da Karamay che vuole sviluppare il turismo attorno agli UFO a Xinjiang è uno dei personaggi più intriganti.

Negli ultimi anno ho trascorso molto tempo nella città dove sono nato, a Fenyang nella provincia dello Shanxi. Vivo in un villaggio della regione, quando scende la notte, ci sono

sempre milioni di stelle nel cielo e la luna sembra particolarmente brillante. Il cielo notturno mi fa pensare allo spazio e agli altri pianeti. Mi sorprende a farmi domande sugli extraterrestri. La maggior parte delle volte è soltanto una fantasia, ma è una cosa che ti spinge a riflettere sull'esistenza umana sulla terra da una prospettiva nuova e globale.

Per certi versi, il personaggio degli UFO nel film parla a nome di tutti noi quando manifesta le sue teorie sui visitatori dallo spazio. Quello che esprime, in modo indiretto, è la solitudine della specie umana in questo vasto universo. Forse rivela l'essenza della nostra stessa esistenza.

Lei è uno dei registi cinesi più cinefili e mi domando se ha avuto come riferimento qualche film sul *jianghu* in particolare quando ha fatto questo film?

Molti dei classici di *jianghu* nel cinema di Hong Kong, dalle opere di Zhang Che a quelle di John Woo e Johnnie To, sono tra i miei preferiti di sempre. Quando ero al liceo, ne ho guardati tanti ovunque mostrassero videocassette d'importazione. In I FIGLI DEL FIUME GIALLO, ho usato la colonna sonora di THE KILLER di John Woo nella scena del bar di karaoke e nella scena della sparatoria per la strada. E ho utilizzato la canzone di Sally Yeh "Qianzui Yisheng" ("Drunk for Life") in molti dei miei film: per me è riuscita a cogliere la voce dell'amore del *jianghu*. Nel mio film c'è anche un breve estratto del film di Taylor Wong YING HUNG HO HON (TRAGIC HERO).

Questa volta lavora con un nuovo direttore della fotografia (Eric Gautier, conosciuto per le sue collaborazioni con Olivier Assayas, Walter Salles e Leos Carax, tra i molti altri). È stata un'esperienza molto diversa rispetto al suo lavoro abituale con il suo direttore della fotografia abituale, Yu Lik-Wai?

Lavoro con Yu Lik-Wai fin dal mio primo lungometraggio XIAO WU (PICKPOCKET), ma quando ho iniziato la pre-produzione di I FIGLI DEL FIUME GIALLO era impegnato nella preparazione di un film che voleva girare lui stesso e non aveva tempo per dedicarsi al nostro progetto. Entrambi abbiamo subito pensato contemporaneamente a Eric Gautier come potenziale sostituto. Yu parla un ottimo francese, quindi ha contattato Eric da parte mia e lo ha invitato a venire in Cina per lavorare al film.

Il mio primo incontro con Eric è avvenuto a Pechino. All'epoca stava lavorando a un progetto di Olivier Assayas. Avevo già ammirato il suo straordinario talento nei film di Assayas e Walter Salles, quindi mi sono sentito davvero onorato di avere la possibilità di lavorare con lui.

La prima difficoltà che ha dovuto superare Eric è stata la lingua, ma sul set mi ha costantemente sorpreso con la sua perfetta conoscenza della sceneggiatura. Sapeva a memoria tutte le battute degli attori. Anche quando un attore improvvisava e si allontanava dal testo, lui lo capiva immediatamente. Quindi, alla fine, la lingua non è stata un problema. E ci siamo trovati sistematicamente d'accordo sui personaggi e i luoghi del film. Qualche giorno dopo l'inizio delle riprese, ho deciso di modificare sostanzialmente il piano di lavorazione, ma lui non si è affatto scomposto e mi ha seguito. Sono molto felice di aver trovato un altro direttore della fotografia in grado di offrirmi un grande sostegno nel lavoro sulle immagini.

Eric ha rispettato il materiale che avevo girato con la mia vecchia videocamera. Abbiamo deciso di usare cinque macchine da presa per il film, in modo che le diverse texture dell'immagine potessero aiutarci a sviluppare il racconto sul filo del tempo che passa. Abbiamo usato le registrazioni della vecchia videocamera per le prime scene e in seguito le riprese in

Digi-beta e in video HD. Abbiamo filmato in pellicola la parte ambientata nelle Tre Gole. E per l'ultima parte, abbiamo provato la nuova videocamera RED WEAPON. Eric è riuscito ad amalgamare tutte queste diverse sorgenti e la grana delle immagini è riuscita a restituirci i ricordi di momenti diversi nel passato.

Quattro registi molto conosciuti appaiono nel cast del film: Diao Yinan, Zhang Yibai, Xu Zheng e Feng Xiaogang. Perché ha scelto dei cineasti?

È vero, li ho invitati tutti e quattro a interpretare ruoli secondari o cameo. Tutti e quattro erano già apparsi in film di altri registi in passato e padroneggiano un'autentica tecnica di recitazione! Non facciamo lo stesso genere di film, ma questo set ci ha avvicinati perché abbiamo affrontato insieme le stesse problematiche di cinema e ci siamo reciprocamente offerti un sostegno spirituale durante tutta l'avventura. Come dei fratelli nel *jianghu*.

Ho sempre pensato che la carriera del cineasta sia piena di rischi. Il titolo cinese del mio film, JIANGHU ERNÜ, significa "Figli e figlie del *jianghu*" e per certi versi si riferisce a noi che facciamo film.

Conversazione a cura di Tony Rayns (aprile 2018)

INTERVISTA CON ZHAO TAO

Ha impersonato una grande varietà di ruoli per Jia Zhang-Ke, ma mai prima d'ora un personaggio come quello di Qiao. Quali sono state le sfide nell'interpretare questa donna del *jianghu*?

In China, i personaggi del *jianghu* conducono sempre una vita segreta e questo è particolarmente vero per le donne che appaiono ancora più misteriose e difficili da avvicinare. Dunque ho cercato di conoscere e comprendere di più facendo delle ricerche e studiando anche donne del *jianghu* molto conosciute. I FIGLI DEL FIUME GIALLO inizia nel 2001 e si sviluppa fino al 2018, ma anziché soffermarmi sui cambiamenti legati al tempo, ho cercato soprattutto di capire cosa rende le donne più tenaci nel mondo della malavita che ruota attorno a figure maschili.

Il personaggio di Qiao mi fa venire in mente una famosa donna del *jianghu*, She Aizhen, che ha conosciuto momenti di gloria a Shanghai negli anni '30 e '40. Aveva iniziato lavorando in un casinò e poi aveva sposato Wu Sibao, personaggio di spicco della malavita di Shanghai. Durante la Seconda Guerra Mondiale collaborarono con i giapponesi. Lei divenne famosa quando restò invischiata in una sparatoria in strada. Dopo la morte del marito, si risposò con lo scrittore Hu Lancheng. Successivamente fu arrestata per tradimento, poi si imbarcò su una nave per il Giappone dove si mise a gestire un bar per sopravvivere. Ha avuto una vita molto intensa: gli amori, le rivalità tra gangster, la guerra, la prigionia e gli anni della latitanza. Dicono che verso la fine della sua vita abbia commissionato un rullo calligrafico con quattro ideogrammi da appendere nel suo salotto: il testo era *Ting Tian You Ming* ("Che il destino segua il suo corso").

Sono rimasta affascinata da questo dettaglio, che sembrava rivelare il suo mondo interiore più profondo. Più di qualunque altra donna del *jianghu* tra quelle che ho studiato, lei mi è sembrata rappresentare le complessità della posizione della donna in quell'universo. Durante tutte le riprese, ho tenuto quel motto come salvaschermo.

All'inizio, ho cercato di interpretare Qiao investendola di quella che si potrebbe definire la "logica del *jianghu*", ovvero semplicemente la fede nella morale tradizionale cinese del *jianghu*, rendendola il principale motore di tutte le sue azioni. Però in seguito ho ritenuto che fosse più importante mostrare la sua "logica femminile". Ho seguito l'andamento del film: ho cominciato pensando di impersonare una "donna del *jianghu*" e ho finito con l'interpretare la storia di una donna.

Qiao è una tosta fin dall'inizio del film, ma le sue esperienze di vita la rendono ancora più dura. Nell'ultima parte del racconto, è evidente che regola i conti con Guo Bin per il modo in cui l'ha abbandonata. Cosa ne pensa della sua convinzione che il suo rapporto con Bin avrebbe potuto durare?

Nel corso della loro relazione, Bin distrugge l'universo emotivo di Qiao. Come lei gli dice nell'ultima parte del film, quando sono nello stadio, non nutre più alcun sentimento per lui. Sopravvive solo la 'rettitudine', la morale del *jianghu*. Per come la vedo io, Qiao lo accoglie spinta da pura umanità, con lo stesso tipo di dignità che le proibisce di tenergli la mano mentre

sono in auto. Per certi aspetti, è tutto condensato nel titolo internazionale del film: la cenere può continuare a essere incandescente, ma può anche essersi raffreddata e congelata.

L'aspetto fisico di Qiao (i costumi, il trucco, eccetera) è stato importante per lei per riuscire a calarsi nel personaggio?

Prima di iniziare le riprese, Jia Zhang-Ke mi ha detto che la Qiao che vediamo a Datong nella prima parte del film sarebbe stata simile al mio personaggio nel film REN XIAO YAO (UNKNOWN PLEASURES) (2002), mentre la Qiao che appare nella parte centrale, nelle Tre Gole, avrebbe avuto dei tratti in comune con il mio ruolo in STILL LIFE (2006). L'ho trovato molto stimolante: dal momento che avrei indossato abiti simili e sarei stata pettinata in modo uguale, mi sarebbe stato più facile ritrovare lo stato d'animo di allora. Ho persino suggerito al regista che Qiao avrebbe dovuto avere con se una bottiglia d'acqua mentre passeggia lungo il fiume Yangtze nel calore estivo, proprio come faceva il personaggio di STILL LIFE. Il nostro truccatore francese è stato di grande aiuto, dal momento che nella prima parte della storia dovevo apparire e comportarmi come una giovane donna di vent'anni.

Ha mai usato un'arma da fuoco nella vita reale?

No, mai! Ho preso in mano una pistola per la prima volta in vita mia per la scena della sparatoria. Quando ho sentito il rumore dello sparo risuonare nella strada, mi sono detta che la gioventù di Qiao era definitivamente svanita.

Conversazione a cura di Tony Rayns (aprile 2018)

INTERVISTA CON LIAO FAN

È la prima volta che lavora con Jia Zhang-Ke. È stato molto diverso dalle sue esperienze con altri registi? Ha avuto delle sorprese?

Ricordo quando abbiamo girato a Datong la scena in cui Guo Bin lascia l'appartamento di Qiao e si incammina verso l'ignoto. È l'ultima volta che Bin appare nel film. Quel giorno ero arrivato sul set un po' in ritardo e avevo impiegato qualche minuto per riuscire a trovare Jia Zhang-Ke. Se ne stava seduto in un angolo a fumare un sigaro. Mi sono avvicinato e mi sono reso conto con sorpresa che delle lacrime stavano rigando le sue guance. Ho fatto un paio di battute per cercare di alleggerire l'atmosfera: "Scusami per il ritardo, ma ti prego non prenderla così a male, altrimenti mi stresso subito!". Lui è rimasto un attimo in silenzio e poi ha detto: "Non ha niente a che vedere con te. Solo che questa scena mi ricorda la prima volta che sono scappato di casa da ragazzo. Mi sento un po' triste". In quel momento mi sono sentito anch'io pervadere dalla tristezza e dalla solitudine. Poiché eravamo in quello stato d'animo, quel giorno abbiamo concluso le riprese molto rapidamente. È stata una delle rare volte in cui il nostro regista ha mostrato le sue emozioni personali sul set.

Nella vita, Jia Zhang-Ke si comporta come un insegnante mite e chiaro nelle sue spiegazioni. Scrive in modo semplice, ma vivace: le sue descrizioni della vita quotidiana sono eccezionali. I personaggi che tratteggia esprimono in modo molto naturale i loro pensieri e sentimenti, semplicemente attraverso il loro modo di comportarsi nelle situazioni di tutti i giorni. Guardandoli ti accorgi di quanto siano convincenti. Ma quando è sul set, Jia Zhang-Ke è ancora diverso. È molto presente, molto audace e si affida all'istinto per sentire e creare le scene che vuole costruire. Il piacere che ricava nel dirigere un film è contagioso e influenza tutta la troupe. Tutti lo condividono.

Immagino che esistano molti soggetti come 'Guo Bin' nella vita reale in Cina. Si è ispirato a a qualche modello mentre lavorava alla preparazione del ruolo?

Molte delle persone che conosco hanno vissuto storie come quella di Guo Bin. Per esempio, negli anni '90, mio fratello e i suoi amici sono partiti per il sud, nella provincia di Guangdong in cerca di opportunità di lavoro. O il mio migliore amico d'infanzia, che non ha mai lasciato la sua città natale e non ha mai realizzato alcuno dei suoi sogni. O ancora il leggendario pezzo grosso che aveva tutto, ma che poi è scomparso all'improvviso. O il giovane che un giorno ho intervistato in ospedale dove stava facendo riabilitazione: aveva appena avviato la sua carriera quando ha avuto un ictus. Tutte queste persone riflettono Guo Bin in un modo o nell'altro e le loro esperienze mi hanno aiutato a costruire il mio personaggio. Sono persone che non accettano passivamente il loro destino, che mettono a repentaglio la loro vita pur di riuscire a resistere e che non si accontentano del percorso esistenziale che sembra essere tracciato davanti a loro. Naturalmente il risultato non è sempre quello che si aspettano.

Lei conosce bene i film noir e i personaggi dei film noir, ma forse Guo Bin è più vicino alla realtà sociale attuale di quanto non siano molti di loro. Cosa pensa del suo machismo? Rappresenta una figura maschile comune nella Cina di oggi?

Sì, oggi esistono numerosi Guo Bin in Cina. A dire il vero, lo statuto sociale delle donne è notevolmente progredito e non penso che il suo maschilismo sia una vera e propria forma di misoginia. Credo sia più che altro una reazione al modo in cui percepisce se stesso. Per un certo periodo è stato un pesce grosso in un piccolo stagno, un uomo dai forti appetiti. Ha compreso molto bene che lo status sociale è legato al denaro e al potere. Ma i suoi giorni di gloria si sono esauriti molto rapidamente. Incapace di accettare la sconfitta, combatte per tirare avanti. Tutto questo è alla base del suo machismo. Uomini di questo stampo si trovano in tutto il mondo.

Conversazione a cura di Tony Rayns (aprile 2018)

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Jia Zhang-Ke nasce a Fenyang, Shanxi, nel 1970 e si diploma all'Accademia Cinematografica di Pechino. Il suo lungometraggio d'esordio, XIAO WU, conquista premi alla Berlinale, al Festival di Vancouver e in altri paesi. Da allora, i suoi film vengono abitualmente selezionati in anteprima nei principali festival europei. STILL LIFE ha vinto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2006, IL TOCCO DEL PECCATO ha ottenuto il premio per la Miglior sceneggiatura al Festival di Cannes nel 2013 e AL DI LÀ DELLE MONTAGNE è stato selezionato in Concorso al Festival di Cannes nel 2015. In molti suoi film, Jia Zhang-Ke ha sfumato la linea che separa finzione e documentario. È anche il produttore di opere di numerosi giovani registi ed è apparso in ruoli cameo nei lavori di altri cineasti.

FILMOGRAFIA DEL REGISTA

I FIGLI DEL FIUME GIALLO	Festival di Cannes 2018, Concorso
AL DI LÀ DELLE MONTAGNE	Festival di Cannes 2015, Concorso
IL TOCCO DEL PECCATO	Festival di Cannes 2013, Premio per la Miglior sceneggiatura
I WISH I KNEW (documentario)	Festival di Cannes 2010, Un Certain Regard
24 CITY	Festival di Cannes 2008, Concorso
WUYONG (USELESS) (documentario)	Mostra del Cinema di Venezia 2007 Premio Orizzonti per il Miglior documentario
STILL LIFE	Mostra del Cinema di Venezia 2006, Leone d'oro
DONG (documentario)	Mostra del Cinema di Venezia 2006, Orizzonti
THE WORLD	Mostra del Cinema di Venezia 2004, Concorso
REN XIAO YAO (UNKNOWN PLEASURES)	Festival di Cannes 2002, Concorso
IN PUBLIC (documentario)	Marsiglia 2001, Grand Prix
PLATFORM	Mostra del Cinema di Venezia 2000, Concorso
XIAO WU	Berlinale 1998, Premi Wolfgang Staudte & Netpac

ZHAO TAO (QIAO)

Diplomatasi nel dipartimento di danza folcloristica cinese dell'Accademia di Danza di Pechino, ha conseguito diversi premi in concorsi di ballo in Cina e ha iniziato a lavorare con il regista Jia Zhang-Ke nel 2000. È la protagonista di STILL LIFE, Leone d'oro alla 63a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. È una delle produttrici del documentario di Jia Zhang-Ke WUYONG (USELESS) (2007), che ha vinto il Premio Orizzonti per il Miglior documentario alla 64a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 2012, è stata protagonista del film di Andrea Segre IO SONO LÌ, vincendo il David di Donatello come Miglior attrice protagonista, premio attribuito per la prima volta ad una attrice asiatica.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

I FIGLI DEL FIUME GIALLO di Jia Zhang-Ke
Festival di Cannes 2018, Concorso

AL DI LÀ DELLE MONTAGNE di Jia Zhang-Ke
Miami Film Festival 2015, Gran Premio della Giuria per la Migliore interpretazione

IL TOCCO DEL PECCATO di Jia Zhang-Ke 2013

IO SONO LÌ di Andrea Segre 2011
Premio per la Miglior attrice protagonista ai David di Donatello
Premio per la Miglior attrice all'Asti Film Festival
Premio per la Miglior attrice al Festival Bimbi Belli 2012

I WISH I KNEW di Jia Zhang-Ke 2010

BETTER LIFE di Isaac Julien 2010

24 CITY di Jia Zhang-Ke 2008

STILL LIFE di Jia Zhang-Ke 2006

THE WORLD di Jia Zhang-Ke 2004

REN XIAO YAO (UNKNOWN PLEASURES) di Jia Zhang-Ke 2002

PLATFORM di Jia Zhang-Ke 2000

LIAO FAN (BIN)

Liao Fan è un attore cinematografico e teatrale cinese. Si è diplomato all'Accademia teatrale di Shanghai. Nel febbraio 2014 ha ottenuto l'Orso d'argento per il Miglior attore alla 64a Berlinale per la sua interpretazione del film **FUOCHI D'ARTIFICIO IN PIENO GIORNO** diretto da Diao Yinan.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

I FIGLI DEL FIUME GIALLO di Jia Zhang-Ke
Festival di Cannes 2018, Concorso

SHI FU (THE FINAL MASTER) di Haofeng Xu 2015

FUOCHI D'ARTIFICIO IN PIENO GIORNO di Yi'nan Diao
Berlinale 2014: Orso d'oro per il Miglior film e Orso d'argento per il Miglior attore
Miglior attore agli Asian Film Awards

CHINESE ZODIAC di Jackie Chan 2012

JI JIE HAO (ASSEMBLY) di Xiaogang Feng 2007

ERIC GAUTIER – DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Diplomato alla scuola di cinema Louis Lumière, Eric Gautier è un pluripremiato direttore della fotografia. Ha lavorato con Arnaud Desplechin, Alain Resnais, Olivier Assayas, Agnès Varda, Sean Penn, Léos Carax e numerosi altri registi.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

I FIGLI DEL FIUME GIALLO di Jia Zhang-Ke
Festival di Cannes 2018, Concorso

RACCONTO DI NATALE di Arnaud Desplechin 2008

GLI AMORI FOLLI di Alain Resnais 2008

INTO THE WILD – NELLE TERRE SELVAGGE di Sean Penn
Prix Lumière 2007, Miglior risultato tecnico

I DIARI DELLA MOTOCICLETTA di Walter Salles
Festival di Cannes 2004, Gran Premio per la tecnica
Migliore fotografia agli Independent Spirit Awards

CEUX QUI M'AIMENT PRENDRONT LE TRAIN di Patrice Chéreau
César 1998, Premio per la Migliore fotografia

LIM GIONG – COMPOSITORE

Lim Giong è musicista, artista, deejay, compositore, cantautore, produttore musicale, direttore musicale e anche attore. È una figura di spicco della scena musicale elettronica sperimentale taiwanese.

FILMOGRAFIA SELEZIONATA

I FIGLI DEL FIUME GIALLO di Jia Zhang-Ke Cannes 2018, Concorso

FEI CUI ZHI CHENG (CITY OF JADE) di Midi Z

Taipei Film Festival 2016, Premio per il Miglior contributo artistico nelle Musiche
Golden Horse Film Festival, Premio per la Miglior colonna sonora originale

THE ASSASSIN di Hou Hsiao-Hsien

Festival di Cannes 2015, Premio per la Miglior colonna sonora
Asian Film Awards 2016, premio per il Miglior compositore

IL TOCCO DEL PECCATO di Jia Zhang-Ke

Golden Horse Film Festival 2013, Premio per la Miglior colonna sonora originale
Ghent International Film Festival 2013, Premio Georges Delerue

BI LUO XUE SHAN (DEEP IN THE CLOUDS) di Liu Jie, Cai Ni

Shanghai International Film Festival 2010, Premio Golden Goblet per le Migliori musiche

YANG YANG di Yu-Chieh Cheng

Golden Horse Film Festival 2009, Nomination per la Miglior colonna sonora originale

YI NIAN ZHI CHU (DO OVER) di Yu-Chieh Cheng

Golden Horse Film Festival 2006, Premio per la Miglior colonna sonora originale

MILLENNIUM MAMBO di Hou Hsiao-Hsien

Golden Horse Film Festival 2001, Premio per la Miglior colonna sonora originale

TIAN MA CHA FANG (MARCH OH HAPPINESS) di Lin Cheng-sheng

Golden Horse Film Festival 1999, Premio per il Miglior brano originale

NAN GUO ZAI JIAN, NAN GUO (GOODBYE SOUTH, GOODBYE) di Hou Hsiao-Hsien

Golden Horse Film Festival 1996, Premio per il Miglior brano originale

CAST ARTISTICO

ZHAO Tao
LIAO Fan
XU Zheng
Casper LIANG

CON LA PARTECIPAZIONE SPECIALE DI

FENG Xiaogang **DIAO Yinan** **ZHANG Yibai** **DING Jiali** **ZHANG Yi** **DONG Zijian**

CAST TECNICO

Un film di	JIA Zhang-Ke
Scritto da	JIA Zhang-Ke
Prodotto da	Shozo ICHIYAMA
Coprodotto da	ZHANG Dong, XIANG Shaokun, Juliette SCHRAMECK
Produttori associati	WANG Tianyun, Josie CHOU, WAN Jiahuan, ZHAO Yijun, LIU Zhe
Musiche	LIM Giong
Production manager	ZHANG Dong
Aiuto regista	WANG Jing
Direttore della fotografia	Eric GAUTIER, A.F.C.
Montaggio	Matthieu LACLAU, LIN Xudong
Suono	ZHANG Yang
Missaggio suono	Olivier GOINARD
Scenografie	LIU Weixin
Produttori esecutivi	REN Zhonglun, JIA Zhang-Ke, DONG Ping, Nathanaël & Elisha KARMITZ, LIU Shiyu, ZHU Weijie, YANG Jinsong
Produzione	SHANGHAI FILM GROUP CORPORATION, XSTREAM PICTURES (BEIJING), HUANXI MEDIA GROUP LIMITED (TAIZHOU), HUANXI MEDIA GROUP LIMITED (TIANJIN), MK PRODUCTIONS
In coproduzione con	ARTE FRANCE CINÉMA
Con la partecipazione di	ARTE FRANCE, BEIJING RUNJIN INVESTMENT, WISHART MEDIA CO. LTD., ENCHANT (SHANGHAI) FILM AND TELEVISION CULTURE CO. LTD.